

## **VI FARESTE OPERARE DA UN RAGIONIERE DEL CATASTO?**

Certo che no! Credo che siamo tutti in accordo, e ci mancherebbe altro, perché mettiamo la nostra vita unicamente nelle mani di un chirurgo professionista. Se tizio vi dicesse che la mattina fa il ragioniere al Catasto ed il pomeriggio, per hobby, opera al cuore voi cosa pensereste? Che è uno che non ci sta con la testa. Alla stessa maniera se qualcuno entra in una stanza asserendo d'essere Napoleone Bonaparte redivivo, chi è più pazzo, lui o chi lo accoglie con un "prego Imperatore si accomodi, cosa possiamo fare per lei"? È quello che ha voluto intendere, mutando gli ambiti di riferimento, il Maestro Nino Barone nell'articolo che La Gazzetta del Molise ha pubblicato ieri in apertura di prima pagina. Barone scrive che: "Il male oscuro si annida soprattutto nel mancato riconoscimento delle peculiarità settoriali dell'altro"; ed ancora "preconcetti ideologici che portano a confondere i ruoli delle diverse competenze", "una confusione totale dove tutti possono fare tutto, annullando di fatto quelle categorie di giudizio e di esperienze che certificano la qualità degli interventi umani". Cosa vuole intendere il Maestro Barone? Facciamo un esempio semplice e concreto: un impiegato od un restauratore con l'hobby della pittura non può essere chiamato a sedere in una commissione od in una consulta di un Ente, quando esistono delle altre professionalità a cui attingere e di cui la classe politica dovrebbe essere a conoscenza. Nel precedente consiglio provinciale Nino Barone è stato Presidente della Commissione Cultura, esponente della stessa parte politica che attualmente amministra la Provincia, quindi persona ben conosciuta al Presidente D'Ascanio che peraltro ha ritenuto di mantenere per se anche la carica di Assessore alla Cultura... Per tacere del caso del Prof. Antonio Picariello, critico d'arte, che ha lungamente collaborato con la stessa amministrazione, amministrazione che gli ha pure commissionato un corposo volume sulla storia dell'Arte molisana dal secondo dopoguerra ad oggi. Ma nelle commissioni, o consulte come oggi amano chiamarle, siedono persone di ben altro spessore. Così, purtroppo alla stessa maniera, per organizzare una mostra storica che copre un arco temporale di ben duecento anni s'è inspiegabilmente (sic!) preferito affidarsi alle mani di una piccola associazione di benemeriti dopolavoristi. Vorrei evidenziare che questo non è un caso isolato, perché nel rapporto tra certa politica e mondo della cultura molisane non vale il principio della competenza ma unicamente quelli dell'appartenenza a consorterie, della fedeltà al capetto ed infine, ma non da ultimo, dell'assistenzialismo elettorale. Il senso del limite, un minimo di coerenza ed onestà intellettuale, il riconoscimento del lavoro altrui sono concetti del tutto assenti nella pratica amministrativa locale. Vengo ad un altro punto dolente, perché tutto quello che abbiamo descritto produce inevitabilmente il risultato di confondere l'hobby con la professionalità, l'arte con le pratiche dilettantistiche; procurando un danno sempre più irreversibile all'immagine della cultura e, latu sensu, del Molise tutto. Si è generato un circolo perverso, una sorta di circuito auto-referenziale, di persone, associazioni culturali e piccole cooperative che spalleggandosi a vicenda hanno creato una sorta di cappa di piombo che sta trasformando il capoluogo regionale in una nauseabonda ed in vivibile palude. Una mediocrità

diffusa che scoraggia ed avvilisce i giovani, che spinge quanti esercitano l'arte e la cultura professionalmente ad emigrare fisicamente o mentalmente altrove.

Come uscirne fuori? Non è semplice, ma vorrei proporvi un semplice metodo che, quanto meno, vi consentirà di comprendere il livello di competenze dell'interlocutore che avete di fronte o che vedete in televisione. Ponete una semplice domanda: che lavoro fai per sbarcare il lunario? Ovvero da quale attività provengono i soldi che utilizzi per pagare la bolletta del telefono, fare la benzina ed acquistare un chilo di pane? Se vi dirà che riceve uno stipendio per l'onesto lavoro che svolge presso un ufficio, allora non ascoltatelo se inizierà a pontificare sull'arte, sul teatro o sui massimi sistemi della cultura... Come scrive Nino Barone non è vero che tutti possono occuparsi di tutto. Meditate gente, meditate...